

**P.E.N. CLUB
ITALIA ONLUS**

Il Nobel Pamuk e la stampa

Mentre in Turchia gli oppositori finiscono in prigione e la stampa viene perseguitata, nel mondo i romanzi di Orhan Pamuk raggiungono un pubblico sempre più vasto e differenziato.

*Tokman e Castoldi
Pagine 2-5*

Yasar Kemal: storia di Tamara

In *Memed il Falco*, Yasar Kemal narrò l'epopea dello zio materno, bandito gentiluomo e Peter Ustinov ne fece un film. Come lo scrittore salvò un'antica chiesa.

*Güvenc Ayhan
Pagine 6-7*

Letteratura swahili

Letteratura swahili in Tanzania: nazionale o transnazionale? Discussione accesa fra classicisti e riformisti. Breve panoramica su poesia, narrativa e teatro attuali.

*Roberto Gaudio
Pagine 9-11*

Inspirazione, prestiti e plagii

Da sempre la scrittura si nutre di ispirazione, di «prestiti» e di contaminazioni. Di plagii? Anche. Con conseguenti scandali, accuse, processi e polemiche.

*Luigi Mascheroni
Pagine 13-15*

Protagonisti del «genere»

Librerie: quali sono i libri di narrativa che ne occupano in misura sempre maggiore gli scaffali? Uno sguardo generale e alcuni pareri sulla cosiddetta «letteratura di genere».

*Mariarosa Rosi
Pagine 16-17*

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno IX, n. 31 • aprile-giugno 2015 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094 Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 deb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITMIM18

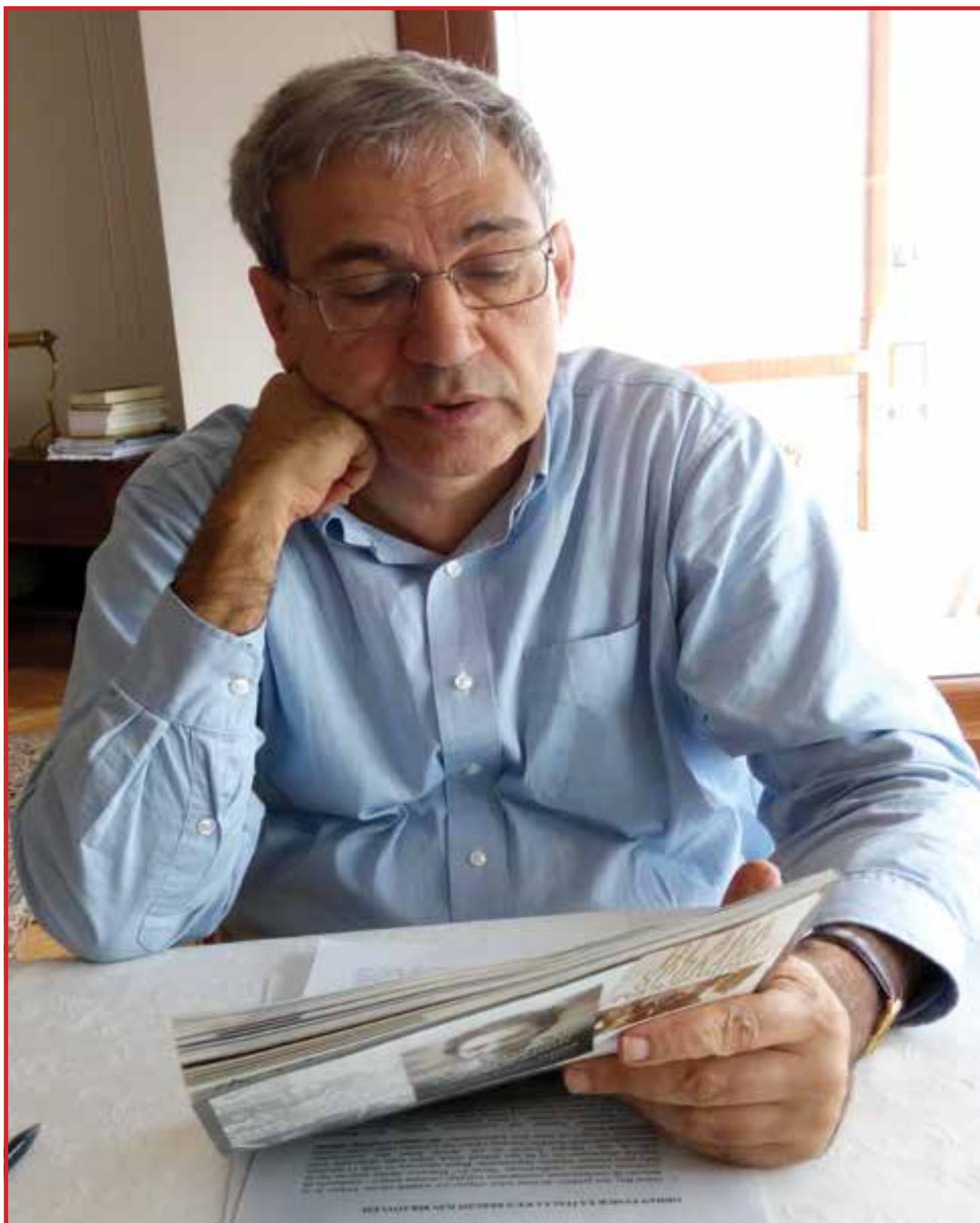


INTELLETTUALI E POTERE

Turchia: il Capo ha l'offesa facile

La nota rivista satirica turca *Penguen* è stata querelata per una vignetta («Offesa al capo dello Stato») che rappresenta Recep Tayyip Erdogan, riletto nell'agosto scorso, mentre raggiunge il palazzo presidenziale. Un funzionario lo accoglie con un «benvenuto». Erdogan replica: «Tutto qui? Per l'occasione, avreste almeno potuto fare fuori un giornalista». In Turchia, negli ultimi mesi sono stati querelati un centinaio di oppositori, fra giornalisti e scrittori. Erdogan non usa mezzi termini. Nelle sue ire è incappato anche il *New York Times* che lo aveva accusato di «manipolare» il processo politico, in vista delle elezioni dei giorni scorsi. «Dovete stare al vostro posto», ha sbottato Erdogan, accusando il quotidiano «d'ingerenza negli affari interni». È andata peggio al direttore del quotidiano turco *Cumhuriyet*, Can Dunder, reo di avere pubblicato le immagini di agenti dei servizi segreti del Mit che forniscono armi ai gruppi jihadisti in Siria. Accusato di spionaggio, per lui è stato chiesto l'ergastolo. Solidarietà a Dunder è stata espressa dal premio Nobel Orhan Pamuk: «La democrazia non può essere sacrificata e non lasciamo che abbia ragione chi vuole rappresentare la Turchia come un Paese dove possono parlare tranquillamente solo i giornalisti che sostengono il governo!».

R. P. ©



Lo scrittore turco Orhan Pamuk (Premio Nobel per la Letteratura nel 2006) in una foto inedita di Erkut Tokman (2015)



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

Fariba Hachtroudi, *L'uomo che schioccava le dita, e/o*, pp. 144, € 16
Nel suo avvincente romanzo d'amore e di testimonianza politica, l'autrice iraniana ricostruisce il passato di una detenuta politica e di un complice con il regime dei tiranni di una Repubblica teocratica. I due si ritrovano per caso in un Paese europeo, dove si raccontano la loro amara e catartica liberazione.

Voto 7

LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

Tahar Ben Jelloun, *È questo l'Islam che fa paura*, Bompiani, pp. 224, € 12
In un dialogo con la figlia, Tahar Ben Jelloun risponde a domande di attualità e descrive sdegno e paura dei musulmani di fronte a un fondamentalismo che confonde fede musulmana con guerra di religione. A tempo stesso sottolinea la responsabilità degli occidentali che sottovalutano i disagi dei tanti immigrati che popolano le loro città.

Voto 7

Farid Ad-Din Attar, *Il verbo degli uccelli*, Se, pp. 228, € 25
Poema mistico del genere masnavi del noto poeta e maestro sufi Farid Ad-Din Attar (secc XII-XIII), strutturato in una serie di dialoghi. Gli uccelli decidono di andare alla ricerca del mitico uccello Simurgh, che abita il monte Qaf ai confini del mondo. Questo viaggio simboleggia la ricerca dell'anima che vuole unirsi a Dio.

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SPAGNOLA

a cura di GABRIELE MORELLI

Pedro Salinas, *Il corpo favoloso. Lungo lamento*, a cura di Valerio Nardoni, Passigli, pp. 188, € 16,50
Ultima parte della trilogia del canzoniere di Pedro Salinas, pubblicato postumo. Nato dalla relazione con l'americana Katherine Reding Whitmore, conosciuta a Madrid nel 1932, canta l'amore velato da un sentimento di solitudine di fronte all'abbandono dell'amata.

Voto 8

Milena Tusquets, *Passerà anche questa*, Rizzoli, pp. 192, € 17
Storia di Blanca, 40 anni, due figlie e due ex mariti, che cerca nel sesso l'antidoto contro i dolori dell'esistenza e la banalità quotidiana. Dunque trasgressione e nuovi amanti fin quando, dopo la morte della madre, non trova con i figli rifugio e conforto nella casa familiare di Cadaqués sulla Costa Brava, dove inizia una nuova vita.

Voto 7

Giovanni Caravaggi, *Agua secreta*, Ibis, pp. 310, € 20
Gli studi di un maestro dell'ispanismo italiano rivolti alla primitiva poesia lirica spagnola, in particolare ai canzonieri del '400 e dei secoli d'oro. Fra essi, il saggio *Alle origini del petrarchismo in Spagna* (1974). Lavori in italiano, spagnolo e francese di un trentennio, che costituiscono un esempio di altissimo magistero critico.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

3

INTELLETTUALI E POTERE 2

Pamuk: Partiti al governo con i militari? Oppositori in prigione, giornalisti licenziati. Così da sempre

«Scrittori zittiti con false accuse. In Occidente si pensa che ciò avvenga solo con l'attuale premier»

di ERKUT TOKMAN

Come vive la censura intellettuale come Orhan Pamuk, 63 anni appena compiuti, premio Nobel per la letteratura nel 2006? Lo incontriamo nella sua casa di Istanbul.

Libertà di espressione e rispetto per gli scrittori. Che cosa ne pensa?

Le organizzazioni internazionali dicono che siamo in pessima posizione. Gli scrittori vengono zittiti con insulti e false accuse. Ma vorrei sottolineare che questa situazione non è una prerogativa dell'attuale governo, come si pensa comunemente in Occidente.

È stato sempre così?

Sì, per quanto ricordo. Purtroppo sin da quando i partiti laici hanno preso il potere con l'appoggio militare, gli oppositori in genere sono finiti in prigione; i giornalisti, o dietro le sbarre o licenziati. Oggi avviene lo stesso. Speriamo che con le nuove elezioni si cambi rotta.

I suoi libri hanno raggiunto un pubblico eterogeneo. Prima del Nobel era già tradotto in 46 lingue; adesso, in 63 (con 13 milioni di lettori). Nel suo caso si registra una curiosità: ogni Paese apprezza un romanzo diverso.

È vero. Ci sono scrittori come Nabokov di cui tutti leggono *Lolita* o, come da noi in Turchia, nel caso di Yaşar Kemal, *Memed il Falco*. L'interesse per un libro in particolare, può mettere in ombra gli altri. Un esempio del passato? *Scricciolo* (1922) di Reşad Nuri Güntekin, che narra le vicende di una maestrina idealista in una Anatolia arretrata. Pur avendo scritto testi di più ampio respiro, è rimasto noto solo per *Scricciolo*, malgrado si tratti di un libro leggero e melodrammatico.

E nel suo caso?

Variano da Paese a Paese. In Turchia, per esempio, i miei libri



Orhan Pamuk in un disegno di Luca Vernizzi e, a destra, le copertine di alcuni suoi libri, tradotti in Italia



più popolari per anni sono stati *Il mio nome è Rosso* e *Neve*.

In altri Paesi?

In Spagna, *Istanbul*; in Francia, *Il Libro nero*. In Cina *Il mio nome è Rosso* ha venduto 500 mila copie. Negli Stati Uniti al primo posto c'è *Neve* che in Inghilterra, invece, è al secondo. Vede? Abbiamo parlato di

quattro diversi libri ed ogni Paese ha il suo preferito.

Quali i fattori determinanti?

Probabilmente l'anno di pubblicazione, i premi ricevuti, la congiuntura politica. Allora si può capire perché *Neve* è piaciuto ai lettori americani, interessati all'Islam e alle sue manifestazioni

politiche, al suo lato violento, visto il continuo coinvolgimento degli Usa nei conflitti in Medio Oriente.

E in Cina?

Anche se numericamente ci sono molti più musulmani che negli Stati Uniti, manca l'interesse per le problematiche che attraggono gli americani. I cinesi sono più legati a

tradizione e modernità, arte e cambiamenti della cultura tradizionale, che rintracciano, appunto, ne *Il mio nome è Rosso*.

Diceva di Istanbul...

Piace agli spagnoli perché ricorda loro una Barcellona modernizzata con notevole ritardo. Insomma, i lettori di ogni Paese vedono i miei

libri a seconda delle proprie problematiche.

Ho letto che l'ultimo libro, *La stranezza che ho nella testa* uscito in Turchia cinque mesi addietro ha venduto 250 mila copie, superando ogni record ed è in cima alle classifiche (in

segue a pag. 4 →

L'ARCHITETTO MANCATO CHE DIVENTÒ SCRITTORE

di RAYNA CASTOLDI

Nato nel 1952 ad Istanbul (dove ha sempre vissuto, esclusi tre anni di studi a New York), Orhan Pamuk ha fatto soltanto lo scrittore. La sua era una famiglia agiata con casa che si affaccia sul Bosforo, dalle parti di Nisantasi, il quartiere dove il nonno, ingegnere ferroviario, si stabilisce al suo arrivo a Istanbul. Un grande caseggiato dove le porte dei singoli appartamenti erano sempre aperte ed egli, bambino, poteva giocare in casa degli zii. Il suo primo desiderio è quello di diventare architetto e pittore, così si iscrive al Politecnico di Istanbul (il padre dirigeva la filia-turca dell'Ibm). A 23 anni, Pamuk partecipa ad un



Pamuk con la figlia Rüya durante la consegna del Nobel

nel 1985 (esce intanto il secondo libro, *La casa del silenzio*) la moglie Aylin vince una borsa di studio alla Columbia University, la segue a New York, dove frequenta dei corsi universitari. Dal soggiorno americano nascerà *Il libro nero* (1990). Ma anche quando scrive *Il mio nome è Rosso* (1994), uno dei libri più letti, Pamuk utilizza il materiale delle ricerche fatte negli Usa. Durante le visite al Metropolitan Museum, passa ore ad osservare le miniature iraniane e i manoscritti orientali.

Nel 2003, tre anni prima del Nobel, racconterà alla Bbc che, mentre scriveva, sognava di raggiungere la stessa forza espressiva di James Joyce in *Gente di Dublino* e che avrebbe voluto descrivere l'Istanbul secentesca ai margini dell'Europa rinascimentale.

concorso letterario (racconti storici) e da lì a poco, nonostante gli esami dati, abbandona architettura e si laurea in giornalismo, anche se non lavorerà mai in una redazione. Si era iscritto all'università per evitare la leva, che gli toccò comunque. Come Alfieri («Vollì, fortissimamente vollì») si chiude in casa a scrivere. Dopo sette anni di ricerche e varie stesure, esce il primo libro, *Il signor Cevdet e i suoi figli* (1982), storia di tre generazioni di una famiglia benestante di Istanbul. Dall'Impero ottomano alla rivoluzione di Atatürk. Nello stesso anno si sposa e quando

le come la Parigi di Balzac o la Londra di Dickens. Nel 2002 era uscito *Neve*, entrato nella classifica dei cento migliori libri del *New York Times*. Incriminato in Turchia nel 2005 per le sue dichiarazioni sul genocidio degli armeni e dei curdi, l'anno dopo è definito dalla rivista *Time* come uno dei personaggi più influenti del mondo. Nel 2006 gli viene assegnato il Nobel per la letteratura, diventando così, assieme a Iosif Brodskij, uno dei più giovani scrittori ad essersi aggiudicato il prestigioso riconoscimento. ©



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA ITALIANA

a cura di LIVIANA MARTIN

Gianrico Carofiglio <i>Le regole dell'equilibrio</i> Einaudi, pp. 280, € 19	Voto 7	Andrea Vitali e Massimo Piecozzi <i>La ruga del cretino</i> Garzanti, pp. 368, € 16,40	Voto 7	Elena Ferrante <i>Storia della bambina perduta</i> e/o, pp. 452, € 19,50	Voto 8
Una nuova indagine per l'avvocato Guerrieri, incaricato da un ex collega d'università, l'insospettabile giudice Larocca, di difenderlo dalla grave accusa di corruzione. Alla fine, la soluzione del caso, anche grazie all'aiuto di una detective <i>sui generis</i> , lascerà a Guerrieri l'amaro in bocca.		In equilibrio tra ironia e thriller, spiritismo e nascente psichiatria, i due autori animano il loro piccolo mondo antico (quello di Lezzeno, Como) della più varia umanità (uno dei personaggi è Cesare Lombroso), spezzettando con ritmo vivace la storia principale in tante microstorie.		Ultimo volume della quadrilogia «L'amica geniale», concorrente al Premio Strega 2015. L'amicizia di due donne si srotola dall'infanzia fino all'età matura. Lo sfondo è una Napoli amata/odiata dove le protagoniste sempre ritornano. Da leggere assolutamente.	

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA ITALIANA

a cura di GIUSEPPE LUPO

Laura Pariani, <i>Questo viaggio chiamavamo amore</i> Einaudi, pp. 190, € 16	Voto 8	Pablo Rossi, <i>Il sangue e l'oro</i> Mursia, pp. 378, € 14,45	Voto 8	Roberto Tiraboschi <i>La pietra per gli occhi</i> e/o, pp. 288, € 18	Voto 8
Il viaggio picaresco e trasognato che il poeta Dino Campana ha effettuato in Sudamerica nel 1907, a piedi o su mezzi di fortuna, narrato attraverso sussulti della memoria, sete di avventura, desiderio di vita e con una lingua di grande impatto evocativo.		Nella Spagna della guerra civile, mentre si combattono nazionalisti e repubblicani, il commissario Luis Aguirre deve indagare sull'omicidio di uno scrittore russo e di un colonnello spagnolo. Romanzo di intrighi politici e di spietata violenza su uno degli avvenimenti più oscuri e cruciali della storia del '900 europeo.		Venezia, 1106. In pieno Medioevo, dal monastero di Bobbio arriva nella città lagunare un giovane chierico affetto da una grave malattia agli occhi. In cerca di una pietra miracolosa, si ritrova al centro di un delitto commesso negli ambienti dei maestri vetrai.	



P.E.N. CLUB
ITALIA

5

INTELLETTUALI E POTERE 3

A COLLOQUIO CON IL PRIMO NARRATORE TURCO INSIGNITO DEL PREMIO NOBEL

Orhan: Talvolta, in alcuni Paesi, l'interesse per un solo libro mette in ombra gli altri

È avvenuto con «Lolita» di Nabokov e in Turchia con «Memed il Falco» di Kemal. Le scelte a seconda delle problematiche

→ segue da pag. 3

uscita in Italia da Einaudi nella seconda metà dell'autunno). Proprio così, quanto *Il mio nome è Rosso* in vent'anni.

Ad eccezione de *Il mio nome è Rosso*, si può dire che prima lei scriveva per lo più romanzi storici e adesso preferisce l'attualità, o è un fatto casuale? Che cosa determina l'orientamento fra gli uni e gli altri?

Con gli anni, la voglia di scrivere sul passato forse lascia posto all'interesse per il proprio tempo.

Mi riferivo al suo ultimo romanzo *La stranezza che ho nella testa*, una sorta di flashback sui cambiamenti degli ultimi quarant'anni a Istanbul.

Narro la vita di un ambulante, un certo Mevlut, che vende *boza*; il suo ambiente familiare, l'esodo dall'Anatolia ad Istanbul negli anni '60. E, attorno a lui, tanta gente povera che costruisce casupole abusive, a mani nude, in periferia; proprietari di piccole botteghe. Un'umanità che cerca di sopravvivere alla vita di strada.

Si avverte una sorta di «pignoleria sociologica», soprattutto dove lei descrive i cambiamenti cronologici e sociopolitici avvenuti in un quarantennio. Come sono nate queste pagine?

Non era mia intenzione scrivere un libro social-realista. Altri scrittori probabilmente descrivono fedelmente la vita di persone in difficoltà, ma talvolta ottengono un risultato semplicistico ed esiti melodrammatici.

La città si evolve. Anche il protagonista?

Mevlut, sì. Il mio problema non era solo di descrivere ogni suo aspetto, ma anche di mostrare che la sua sopravvivenza non è il risultato di un paradosso. Anche nei momenti più bui ci sono forme di ricchezza dell'esistenza come ironia e



Orhan Pamuk in alcuni scatti. In alto da sinistra: con Umberto Eco; con re Carlo Gustavo di Svezia durante la consegna del Nobel (2006); mentre «conversa» con un gatto in una strada di Istanbul e con l'ingegnere poeta Erkut Tokman, socio del Pen Turchia

comicità. Proprio qui si incrociano il lato romantico dell'immaginazione e la scrittura «storica».

Lei è un romanziere ricercatore?

Certamente. Per *Il mio nome è Rosso* ho studiato antiche miniature, vecchi manoscritti istoriati. Invece per *Neve* sono andato a vivere per un periodo a Kars, città situata a Nord-Est dell'Anatolia, dove c'è sempre neve.

E per *La stranezza che ho nella testa*?

Lunghe osservazioni e numerosi appunti. Non è un romanzo storico, ma ha comunque una valenza storica in quanto ho cercato di ricreare, dall'interno, com'è

cambiata la nostra Capitale in poco meno di mezzo secolo. Ho scandagliato vicoli, stradine, quartieri, osservando rivenditori di yogurt, di pilaf, la gente che lavora nei buffet o nei chioschi, i camerieri. Ho avuto contatti con ambulanti che portano teglie di cibo cucinato in casa per venderlo dall'altra parte della città, con proprietari di trattorie che fanno i camerieri in altri locali, con titolari di saloni per matrimoni. Parlando con loro ho imparato ad essere rispettoso della vita dei protagonisti dei miei libri, addirittura più umile.

Si può dire che questo tipo di ricerca l'ha cambiata?

In un certo senso, sì. Dico sempre che un romanziere deve raccontare

le storie altrui come se le avessero scritte gli stessi protagonisti o raccontare le proprie come se fossero d'altri.

Che cosa la spinge a scrivere?

Da un lato, la forza dell'immaginazione (rapportando futuro e passato, si inventa un altro mondo, uno spazio poetico) e dall'altro, più concretamente, la realtà vista attraverso la sociologia e l'antropologia.

Indagine enciclopedica?

Perché no? Nelle mie ricerche prendo in considerazione ogni aspetto di un soggetto o argomento (anche il più piccolo e meno importante) e la mia mente diventa come un albero sul quale crescono nuove ramificazioni.

Da qualche parte ho letto che, fin dall'infanzia, lei e suo fratello maggiore amavate leggere le enciclopedie...

Verissimo. Accendeva l'immaginazione. Paesaggi romantici e poesia mi spronavano ad essere più realistico. Forse il momento più bello dello scrivere è quello in cui uso l'immaginazione per creare una parte razionale, una cronaca, per analizzare, elencare o ordinare i vari elementi.

Lato romantico dell'immaginazione. Ispirato dalla poesia?

E dalla pittura. Mi aiutano a dare più forza alla routine della vita quotidiana, alle sue discrepanze, ai momenti meno felici.

In una intervista, lei raccontava di lunghe passeggiate con lo scrittore Yaşar Kemal, recentemente scomparso. Che cosa ricorda?

Kemal aveva 30 anni più di me. Mi telefonò dopo avere letto qualche pagina dei miei libri usciti in Francia, da Gallimard, che era il suo stesso editore. Da lì, la nostra amicizia. Ci si incontrava spesso. Si parlava di politica, letteratura, editoria, scambiandoci notizie ed anche pettegolezzi.

E sulla vostra esperienza di scrittori?

Anche. Se usare la penna o la macchina da scrivere, per quante ore al giorno riuscivamo a lavorare e dove. Lui, per esempio, andava

ad Abant, un lago nei pressi di Ankara: scriveva chiuso in albergo o anche a casa.

L'argomento che amava ascoltare di più?

Ciò che riguardava la sua adolescenza ad Adana, città con sbocco sul Mediterraneo. Ma anche gli episodi che coinvolgevano i suoi numerosi amici quando io non ero ancora nato o ero ragazzino. Invidiavo la sua capacità di tenere rapporti con parenti e amici, dopo il trasferimento ad Istanbul, il suo senso dell'umorismo.

Parlavate anche di politica?

Spesso, ma solo per inveire contro i politici.

Dopo il Nobel, a che cosa può

aspirare uno scrittore?

Devo ultimare una decina di libri già in cantiere, di cui ho pronte tantissime annotazioni, raccolte meticolosamente. In più mi piacerebbe trovare qualcosa che mi permetta di coniugare insieme scrittura e pittura. La tavolozza mi ha attirato sin dall'adolescenza. Lei ha davanti un pittore morto che da qualche anno tenta di risuscitare.

Questa intervista esce sul magazine del Pen Italia. Che legami ha con lo Stivale?

Mi incanta. Visito tutte le Biennali di Venezia. Nel 2009 ho anche insegnato per un mese Letteratura comparata a Ca' Foscari. Ho ricordi bellissimi. Svegliarmi presto al mattino, prendere la gondola per andare all'ateneo... Ero felice.

Anche se i gondolieri erano sempre di umore nero. Mi guardavano storto perché trovavano insufficienti i pochi euro che pagavo per raggiungere la sponda opposta del canale. Prendere il caffè in un bar, prima di entrare all'università, mi faceva altrettanto felice. Lo storico palazzo di Ca' Foscari, con i grandi saloni pieni di specchi, Venezia stessa e i miei studenti erano speciali. Durante le lezioni, così come alla Colombia University, parlavo dei miei romanzi preferiti. Per esempio, di Henry James e delle sue giornate veneziane.

Altre città, oltre Venezia?

Ho un amico in Germania con cui ogni anno, in primavera, vengo in Italia per visitare una nuova città. Mi sento vicinissimo alla cultura italiana, soprattutto a quella del Rinascimento. Per questo amo Firenze.

La sua amicizia con Eco?

Un grande scrittore. È venuto a trovarmi nella mia casa di Istanbul. Nello studio s'è seduto sulla poltrona di mio padre; gliel'ho detto e lui mi ha risposto, ridendo: «Ho anch'io l'età di tuo padre». E.T. ©

(Traduzione di Güvenc Ayhan)



P.E.N. CLUB
ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

SAGGISTICA

a cura di EMILIO ZUCCHI

Giuseppe Marchetti, <i>Attilio Bertolucci. Storia di un poeta</i> Fedelos, pp. 136, € 18 Vita e opere del grande poeta parmense indagate con maestria. In <i>Attilio Bertolucci. Storia di un poeta</i> , Marchetti presenta la biografia dell'autore de <i>La camera da letto</i> , rischiarandone il dettato lirico, dalle trasognate origini fino alla piena e struggente maturità.	Voto 8	Mario Andrea Rigoni, <i>Il materialismo romantico di Leopardi, La scuola di Pitagora</i> , pp. 100, € 12 Nichilismo, classicismo, materialismo, illuminismo, nella sua meno nota versione distruttiva, e sublime vertigine romantica sono i temi affrontati da Rigoni. Un libro di emozionante forza argomentativa, rara competenza e confortante bellezza.	Voto 8	Giulio Marchetta, <i>Lettori si cresce</i> Einaudi, pp. 168, € 14 Un libro di lodevole intento pedagogico, che accende la speranza nelle sorti della letteratura presso le future generazioni. L'autrice scommette sul fatto che la passione per la lettura può realmente essere trasmessa ai ragazzi. Dante, Italo Calvino e Stephen King tra gli autori citati.	Voto 7
---	-----------	--	-----------	--	-----------

INTELLETTUALI E POTERE 4

In «Memed il Falco», Kemal raccontò l'epopea dello zio materno, bandito-gentiluomo

E Peter Ustinov trasformò il romanzo in un film

Amico di Orhan Pamuk, Yaşar Kemal (1926-2015), morto da qualche mese a 89 anni, è stato il primo scrittore turco ad essere candidato al Nobel, soprattutto per la saga *Memed il Falco* (1955), tradotto in 40 lingue. Ha scritto 35 romanzi, di cui nove portati sullo schermo. Di origine curda, dirigente del Partito dei lavoratori, Kemal (pseudonimo di Kemal Sadik Gökçeli) era stato arrestato più volte. La prima condanna nel 1950, ad un anno di reclusione. La seconda, nel 1996, ad un anno e otto mesi per le critiche espresse nei suoi libri su come il governo trattasse la questione curda. La sentenza venne sospesa. Nel '71, dopo il golpe militare, andò in esilio per alcuni anni in Svezia. Kemal era nato nel villaggio di Kadirli, dove la sua famiglia, costretta ad abbandonare la città di Van, si era rifugiata durante la Prima guerra mondiale per sfuggire all'avanzata russa. Sin dall'infanzia, Yaşar viene attratto dalle antiche tradizioni dell'Anatolia. Sognava – come racconterà egli stesso – di poter diventare un seguace di Karacaoğlan, leggendario poeta popolare vissuto nel XVII secolo, «cantore dell'amore» (che si accompagnava suonando il *saz*, strumento a corde). La sua vita è stata segnata da una tragedia: a cinque anni, vide il padre morire per mano di un orfano adottato dalla sua famiglia. Un'esperienza terribile che gli avrebbe trasposto nel romanzo *Salman il solitario* (1980). Ancora ragazzino, perse l'occhio destro in un incidente. Abbandonata la scuola, lavorò nei campi e in fabbrica, fino a quando non acquistò una macchina da scrivere: riuscì



Yaşar Kemal (1926-2015) assieme a Orhan Pamuk

infine a diventare giornalista, lavorando anche per il quotidiano di opposizione *Cumhuriyet*. In giovinezza, dopo alcuni racconti folkloristici, Kemal pubblicò la raccolta *Il bambino* dove c'erano già, *in nuce*, i motivi che avrebbe sviluppato nella sua narrativa. Quindi il romanzo *Giallo caldo* (1952) ed altri racconti usciti nello stesso anno vengono seguiti dalla memorabile saga di *Memed il Falco*, ispirata alla storia dello zio materno (il più celebre bandito-gentiluomo che si muoveva fra l'Anatolia orientale, l'Iran e il Caucaso). La vicenda (il cui grande respiro ricorda tre dei suoi scrittori più amati: Tolstoj, Čekov e Stendhal) era

ambientata nella regione di Çukurova («Nessuno scrittore può essere un grande scrittore senza la sua Çukurova»); nel 1984 è diventata il soggetto di un film di Peter Ustinov. Kemal, diceva il regista turco Elia Kazan, suo amico, «è un narratore che va sul solco della tradizione più classica, quella di Omero, portavoce di quanti non hanno altra voce». **L**a sua scrittura tocca, infatti, in particolare il tema della condizione degli oppressi: «La letteratura – diceva – si fa con il popolo». Lo scrittore ha anche avuto un ruolo di primo piano nella riforma del Pen turco, perseguitato in seguito al colpo di Stato del 1980. Nel 1989 il Pen è rinato e Kemal è stato eletto presidente, sino al

1991. Precedentemente aveva anche lavorato alla fondazione del Sindacato degli scrittori turchi. Attraverso la lettura di alcuni narratori dell'Anatolia – fra cui Evliya Celebi, Dede Korkut, Yunus Emre, Dadaloglu – è giunto ad una «classicità modernizzata». Ha detto: «Nelle mie opere non ho mai voluto staccarmi dai valori umani che esistono nelle poesie popolari e nelle vecchie epopee». Fra i suoi libri tradotti in Italia: *Bambini*, *Memed il Falco*, *Terra di ferro e cielo di rame*, *Trilogia della montagna*, *La collera del monte Ararat*, *Il canto dei mille tori*, *Tu schiacterai il serpente*, *Gli uccelli tornano a volare*, *L'erba che non muore mai*, editi tutti da Tranchida. E.T. ©

I LIBRI DEL PEN

CARTA & EBOOK

a cura di MARIAROSA ROSI

Raffaele Simone, <i>Linguaggio</i> Treccani, pp. 56, € 1,99 Come si può conciliare la varietà delle lingue con l'unicità del linguaggio? Alla luce di questo ricorrente paradosso, Raffaele Simone, linguista di reputazione internazionale, illustra – senza pretesa di essere completo – le sue osservazioni sui fondamenti della teoria generale del linguaggio.	Voto 7	Palmiro Togliatti, <i>La politica nel pensiero e nell'azione (1917-1964)</i> , Bompiani, pp. XLIII-2330, € 9,99 Dagli esordi giornalistici all'epoca della Grande guerra al celebre Memoriale di Yalta del '64, una raccolta di scritti e discorsi di Palmiro Togliatti che si inseriscono in un dibattito culturale ancora apertissimo: sui Fascismi, sul Comunismo internazionale, sull'eredità di Gramsci, sulla battaglia delle idee.	Voto 7	Antonia Arslan, <i>Il rumore delle perle di legno</i> , Rizzoli, pp. 178, € 9,99 Da quel cupo aprile 1915 sono passati cent'anni e Antonia Arslan torna a ricordarci l'importanza della memoria collettiva riferita all'eccidio degli armeni, definito da Papa Francesco «il primo genocidio del ventesimo secolo». Ambientato a Padova, è un romanzo-testimonia e, insieme, la storia di una famiglia.	Voto 7
--	-----------	--	-----------	--	-----------



P.E.N. CLUB
ITALIA

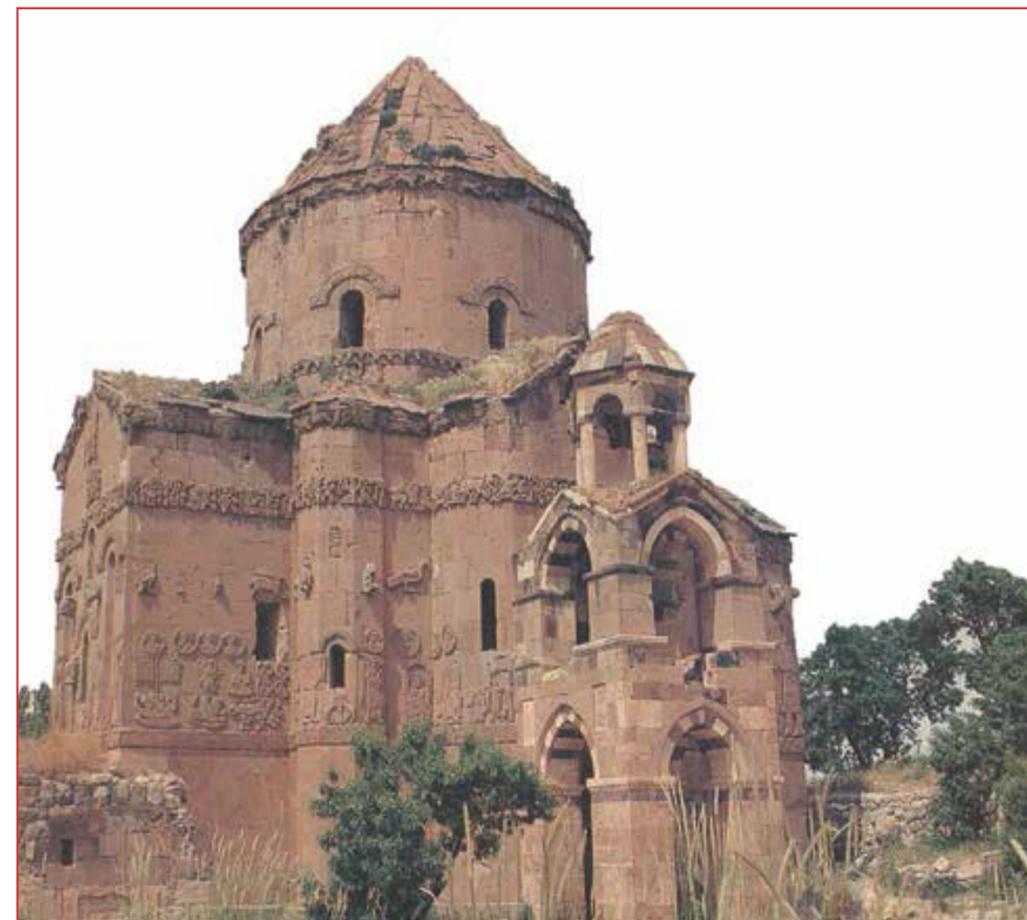
7

DAL 1989 AL 1991 LO SCRITTORE FU PRESIDENTE DEL PEN DEL BOSFORO

AKDAMAR: UNA LEGGENDA TURCA CON ERO E LEANDRO

di GÜVENC AYHAN

Narra la leggenda che la bella Tamara, figlia di un religioso armeno, viveva su un'isola del lago Van, nei pressi del Monte Ararat (la montagna anatolica dove la Bibbia situa l'approdo dell'Arca di Noè). Sin dal IV secolo d.C. l'isola è stata un luogo di rifugio per i cristiani e conserva anche una chiesa, un vero capolavoro di architettura, risalente al X secolo. Un bel giorno la sorte ha voluto far incontrare la bella Tamara con un povero giovane e bellissimo pescatore dell'altra sponda del lago. Un grande amore era inevitabile. Nel buio della notte lei accendeva un lume per farsi raggiungere a nuoto dal giovane. Ma il padre geloso della fanciulla, tramava per liberarsi del giovane. Così, in una notte buia, prese il posto della figlia. Spostando in continuazione la candela, fece sì che il pescatore restasse disorientato e, non avendo più la forza di nuotare, annegasse tra i flutti; le sue ultime parole furono rivolte alla fanciulla amata: «Ah, Tamara». Si tratta, come è palese, di una rivisitazione della leggenda di Ero e Leandro, già resa famosa dalla scrittura alessandrina e dalla poesia latina (in particolare da Ovidio). Col tempo, l'invocazione del pescatore s'è trasformata prima, semplicemente, in «Ah Tamara» e, poi, per comodità di pronuncia, è diventata «Akdamar», attuale nome dell'isola. E voi adesso vi chiederete: ma che cosa c'entra tutto questo con Yaşar Kemal? La risposta: nel 1951, Kemal, giovane scrittore poco conosciuto, era stato inviato come reporter nella provincia



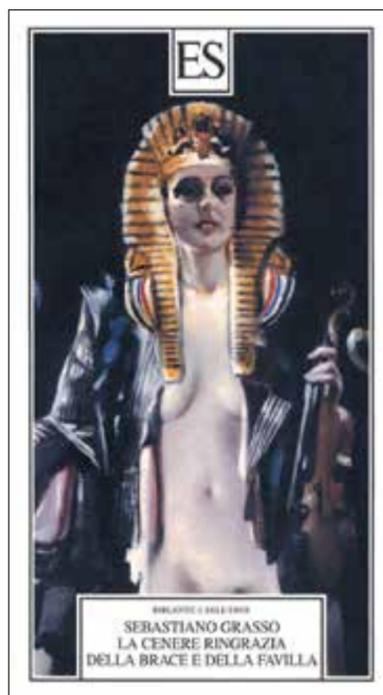
La monumentale chiesa di Akdamar, sull'omonima isola, meta di pellegrinaggio

di Van, città d'origine della sua famiglia. Strada facendo aveva incontrato un capitano-medico dell'esercito, da cui aveva saputo che era stato deciso di demolire la famosa chiesa di Akdamar, considerata una rovina inutile. A questo punto, Kemal si mette in moto, con l'appoggio dell'ufficiale. Si rivolge ad alcune persone molto influenti di Istanbul. Dopo qualche giorno non solo venne fermato l'ordine di demolizione della basilica, ma addirittura venne deciso di restaurarla. Adesso Akdamar

appare nel suo splendore monumentale ed è diventata meta di pellegrinaggio. Così, oltre ad avere riacquisito il suo vero valore storico, ha anche rivitalizzato il turismo del lago. **H**o conosciuto Kemal verso il 1950, quando scrivevo articoli d'arte sulla rivista *Yenilik*. Era un giovane emergente che ogni tanto veniva in redazione. All'inizio degli anni Sessanta, mi sono trasferito a Milano. Avendo saputo, poco tempo dopo, dell'arrivo di Kemal, assieme

ad alcuni amici mi sono organizzato per incontrarlo a cena. Quella sera ho notato che lo scrittore aveva lasciato dietro di sé i ricordi degli anni difficili della giovinezza. Mentre parlavamo bevendo un po' di whisky, diceva scherzosamente: «Noi della sinistra siamo contentissimi delle nostre idee, ma lo stesso beviamo volentieri il whisky americano». Con o senza whisky, Kemal aveva sempre difeso i deboli; esponeva le sue idee con forza, ma sempre con serenità e un bel sorriso. ©

ES



Sebastiano Grasso
La cenere ringrazia della brace e della favilla
con uno scritto di Alberto Bevilacqua
e dieci disegni di Mimmo Paladino
pagine 216 euro 20,00



Sebastiano Grasso
Tu, in agguato sotto le palpebre
con uno scritto di Jacqueline Risset
e dieci disegni di Igor Mitoraj
pagine 160 euro 19,00



Sebastiano Grasso
La linea rossa e lilla del tuo confine
con uno scritto di Evgenij Evtushenko
e dieci disegni di Adonis
pagine 192 euro 20,00

I LIBRI DEL PEN

MUSICA

a cura di CARLA MARIA CASANOVA

Mauro Neri, *Un palcoscenico per due*, Squilibri], pp. 90, € 10
È una storia vissuta scritta a due mani e quattro – anzi tre – zampe (un capitolo lei, un capitolo lui) da Jessica Pratt, celebre soprano, e Fede, il suo cagnolino, bastardo purosangue. Vita a due, con tutti gli inconvenienti del caso. Innocente, commovente, divertente. A patto di amare i cantanti e soprattutto i cani.

Voto 7
Stella Casiraghi e Giulio Luciani
Fiorenzo Carpi Ma Mi
Skira, pp. 160 € 24
Scritta in collaborazione con Martina Carpi (figlia), è la prima monografia di un «grande» compositore, innovatore e caposcuola, attivo in ogni genere musicale. I fatti lo dimostrano: musiche di *Pinocchio*, tutti gli spettacoli di Strehler. Ma lui era gentile e timido, refrattario alla ribalta.

Voto 8
Massimiliano Brogna, *Giulio Litta Visconti Arese*, Zecchini, pp. X-228, € 25
Compare qui un ignoto, sia pur di illustre casato, musicista, mecenate e patriota. La biografia brulica di eventi, racconti, esecuzioni d'epoca che, con uno scrupoloso catalogo delle opere e apparato bibliografico, compongono un quadro di indubbio interesse. Presentazione di Cesare Fertonani.

Voto 7



P.E.N. CLUB ITALIA

9

INCHIESTA 1

CONTINENTE AFRICANO: LA TANZANIA

Autori swahili d'oggi



di ROBERTO GAUDIOSO

Nel 1964 vengono unificati due territori: uno, popolato da leoni ed elefanti, ricco di laghi grandi come mari; l'altro, circondato da imbarcazioni di legno scuro e vele triangolari puntate verso il basso, sulle onde dell'oceano sferzate dal canto del muezzin. All'unione di questi territori si dà un nome composto dalle terre che hanno da poco ottenuto l'indipendenza: Tanganica (1962) e Zanzibar (1963). Formata dalle prime tre lettere e dalle vocali comuni di queste terre, nasce la Tanzania. Come lingua nazionale si sceglie lo swahili (o kiswahili), idioma bantu originario della costa

e già lingua franca dell'Africa Orientale. Fatta la Tanzania, bisognava fare i tanzaniani; quindi Nyerere (primo ministro e artefice dell'indipendenza) decide di unificare il popolo attraverso lingua e identità swahili. Lo swahili era particolarmente adatto perché già lingua transnazionale di un eterogeneo territorio e di più culture: dal Congo alle Isole Comore, dalla Somalia al Mozambico. Era, inoltre, una lingua di grande tradizione culturale e letteraria che ne aveva reso possibile l'impiego a tutti i livelli: la sua ricchezza doveva essere già iniziata quando il viaggiatore arabo Ibn Battuta visitò Kilwa nel 1332 e diede notizia dell'esistenza di poeti

locali. I primi documenti di questo periodo «arcaico» risalgono ad un lasso di tempo che va dal XIV al XVI secolo, mentre con certezza possiamo datare l'inizio del periodo classico con il primo poema epico *Utenzi wa Tambuka* (1728). La letteratura swahili è, dunque, per sua stessa origine, transnazionale: si scrive e si canta in swahili dalla costa nord del Kenya a quella sud della Tanzania, isole comprese. Il suo prestigio, quindi, veicola un'identità costiera che, seppure aperta alle molteplici influenze che arrivano da ogni parte del mondo, è diversa da quella continentale. I confini non erano netti, le grandi città costiere del Tanganica erano un punto di contatto con le isole di Zanzibar

(Unguja e Pemba). Alla fine degli anni Sessanta si delineano due fazioni che discutono sulla libertà dello scrittore e sulla possibilità che questa riformi la tradizione letteraria. Un lettore occidentale guarda con distacco a questo tipo di confronti, abituato a leggerli solo sui manuali come ricostruzioni storiche. Allora questa disputa si aprì perché era in gioco una nuova identità, quella nazionale; e non è mai veramente finita, perché interessi politici, economici e talvolta religiosi non hanno mai reso possibile una vera identità dei tanzaniani. Negli ultimi mesi, infatti, la questione politica è ferma su una riforma



P.E.N. CLUB
ITALIA

10

I LIBRI DEL PEN

Dan Pagis, *Papà* (a cura di Federico Dal Bo), Giuntina, pp. 66, € 10
Struggente dialogo *post mortem* di Dan Pagis (1930-1986) con un padre con il quale ha avuto solo brevi e frammentari periodi di contatto: un affresco di notevole impatto. Grande poeta scomparso prematuramente, Pagis, nato nella regione di Bukovina, era fuggito da un campo di concentramento.

Voto 8

LETTERATURA ISRAELIANA

a cura di JACK ARBIB

Rutu Modan, *La proprietà* Rizzoli Lizard, pp. 232, € 17,50
Un ironico e raffinato uso del fumetto per narrare una emblematica storia familiare (rivisitazione di luoghi e di idee preconcepite). Due generazioni, nonna e nipote, si mettono in viaggio da Israele confrontandosi con la Varsavia di oggi e quella di ieri. Quadretti in continuo movimento per la trama di un romanzo.

Voto 7

Lizzie Doron, *L'inizio di qualcosa di bello*, Giuntina, pp. 244, € 15
Quinto libro della scrittrice (Tel Aviv, 1953). Il «qualcosa di bello» si rivela irraggiungibile dai personaggi del racconto: Gadi, Hezi ed Amalia. Le speranze, alimentate da ossessivi cambiamenti di luogo e condizione, rimangono influenzate da un passato ereditato e dalle stimolanti tensioni di un triangolo amoroso.

Voto 7

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SVIZZERA

a cura di ROBERTA MORETTI

Diane Brasseur, *La fedeltà* Sonzogno, pp. 122, € 15
Un uomo di 54 anni si chiude nel suo ufficio per prendere una decisione: lasciare la moglie o Alix, l'amante di 23 anni più giovane che frequenta da un anno. Nel buio della stanza, l'uomo ripensa alla passione ritrovata, alla sicurezza delle abitudini familiari e ai crescenti sensi di colpa. Ama la doppia vita, ma non l'infedeltà.

Voto 6

Martin Suter, *Allmen e le dalie* Sellerio, pp. 264, € 13
Che cosa lega il furto di un dipinto con dalie del pittore francese Henri Fantin-Latour e Dalia Gutbauer, l'anziana e ricchissima proprietaria di un hôtel di lusso? Un nuovo caso per Johann Friedrich von Allmen che ricomponi i tasselli del mistero con l'aiuto del collaboratore guatemalteco Carlos e della colombiana Maria.

Voto 7

Jonas Lüscher, *La primavera dei barbari*, Keller, pp. 144, € 14,50
Nel resort di lusso di un'oasi tunisina si ritrovano vari personaggi, fra cui giovani inglesi dell'ambiente finanziario londinese che festeggiano un matrimonio. Nel frattempo i segnali della crisi economica si aggravano e la situazione precipita: la sterlina crolla, l'Inghilterra è in bancarotta. Conseguenze imprevedibili per tutti.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

11

INCHIESTA 2

AUTORI SWAHILI TRADOTTI IN ITALIANO

Una letteratura che si scrive e si canta. Dal Kenia alla Tanzania, isole comprese

Poesia, narrativa, teatro. Frattura fra classicisti e riformisti. Lo scandalo della «Rosa Mistika» di Euphrase Kezilahabi

→ segue da pag. 9

costituzionale che riguarda proprio l'unione tra Zanzibar e Tanganica e, presumibilmente, sarà ancora più pressante tra qualche mese, quando si avvicineranno le elezioni previste per ottobre prossimo. Tuttavia l'unione e la scelta dello swahili come lingua unitaria è stata tutt'altro che un fallimento. La Tanzania è uno degli Stati più sicuri, stabili e pacifici dell'intero continente africano. Il punto di frattura tra classicisti e riformisti si riferiva soprattutto alla questione del verso libero. Per la verità i due gruppi erano molto eterogenei. Tra i classicisti c'era chi rifiutava tutto (generi nuovi, lingua non arcaica, etc.) e riteneva che quei componenti fossero privi di valore letterario.

Altri pensavano che i versi liberi, anche se scritti in swahili, non fossero poesia swahili: per lo più erano convinti che le posizioni dei riformisti fossero dettate dall'influenza occidentale. Fra i riformisti, inoltre, c'era chi considerava la letteratura swahili come letteratura nazionale e chi, invece, la vedeva già in un'ottica transnazionale (almeno relativa all'Africa Orientale). Questi ultimi ne esaltavano l'africanità, l'orgoglio nero, l'identità e in questo senso c'era chi riteneva necessario superare le forme classiche, in quanto anche quelle venivano da fonti estranee (per lo più arabe). La pietra dello scandalo è senza dubbio Euphrase Kezilahabi (1944), scrittore e poeta swahili nato sull'isola di Ukerewe, nel Lago Victoria, che scrive poesie in versi liberi ed è l'autore di *Rosa Mistika* (1969), romanzo non gradito da molti. Il libro mostra gli effetti di una rigida educazione proibizionista del personaggio principale, un'adolescente che si dedica al sesso ed è costretta ad aborti clandestini. Anche se non si registrano descrizioni crude, è stato ugualmente considerato



In alto da sinistra: «Polenta e uova» di Mugyabuso Mulokozi, «Kufikirika» di Shaaban Robert e Said Ahmed Mohamed. In basso: Kulikoyela Kahigi durante una conferenza, «Swahili Modernities» di Farouk Topan, Euphrase Kezilahabi e «The African Epic Controversy» di Mugyabuso Mulokozi

osceno. È risultato sgradito perché mostra l'inefficacia dell'educazione tradizionale nel nuovo contesto cittadino ed evidenzia come gli uomini di potere ne approfittino. Inoltre, dato che il nome della protagonista, Mistika, è uno degli appellativi della Vergine Maria, l'accostamento è stato ritenuto scandaloso. Kezilahabi – come detto – è il drammaturgo Ebrahim

Hussein (Kilwa, 1943), fra gli anni Sessanta e Settanta, iniziano a scrivere poesie in versi liberi swahili. La prima raccolta è del 1974, *Kichomi* (Fitta) di Kezilahabi, di straordinaria importanza per la forza dei versi, capaci di suscitare grandi emozioni nei lettori: «Estraniato barcollo / urlo come / un bue al macello / aprite la porta! / la porta aprite! / ma è sangue

e terra l'uomo, / non m'aprirà». Soprattutto la sua sperimentazione ha aperto la porta a quelle successive, alla riforma del canone swahili (anni Ottanta) di Said Ahmed Mohammed, alla poesia visuale (anni Novanta) di Kithaka wa Mberia e al poeta-performer dei nostri giorni Mrisho Mpoti. Kezilahabi è uno dei più grandi scrittori swahili di tutti i tempi, la

sua ricerca estetico-espressiva si lega alla filosofia, facendo della sua poetica un esempio di pensiero poetante. Una scelta di versi tratti dalla sua prima raccolta è stata pubblicata in Italia nel 1987 col titolo *Sofferenza*, tradotta da Elena Zubkova Bertoncini (edizioni Plural), che ha anche curato, nel 2011, per le edizioni Nuovi Orizzonti, la versione di *Chi ha*

provato il paradiso di Farouk Topan (Zanzibar, 1940). Si tratta di una commedia elegante e divertente, ambientata in Paradiso, che in un'atmosfera irreale al limite del grottesco, tratta con leggera ironia temi difficili come il rapporto tra le religioni e l'alienazione dell'uomo eccessivamente ancorato a credenze (religione compresa), pregiudizi e ideologie. Topan,

drammaturgo e studioso, fautore del verso libero, è stato professore di Kezilahabi all'Università di Dar es Salaam ed ha scritto la prefazione di *Kichomi*, vero e proprio manifesto di orgoglio e speranza per la nuova poesia swahili. Da Zanzibar proviene anche Said Ahmed Mohamed, uno dei più grandi scrittori swahili viventi. In italiano è stato tradotto da

Flavia Aiello il romanzo del 1980 *Utengano* con il titolo *Separazione* (edizioni Iride, 2005). Scritto con un linguaggio colorito ma sofisticato (lo standard swahili prende origine dalla varietà parlata a Zanzibar), il romanzo, anche se permeato dagli ideali socialisti conformi al governo di Nyerere, è una delle prime testimonianze critiche della società zanzibarina indipendente e post-rivoluzionaria e trasmette dubbi e timori nei confronti della dirigenza politica africana post-coloniale. Dello stesso anno è *Sikate Tamaa* (Non perdere la speranza), prima raccolta in versi liberi, dallo stile elegante e linguaggio forbito, che innova la tradizione in modo raffinato. Simile scelta stilistica, ma con un linguaggio assai diverso – quello dello swahili continentale – contraddistingue le raccolte poetiche di Mugyabuso Mulokozi (Bukoba, 1950) e Kulikoyela Kahigi (Biharamulo, 1950) che negli anni Settanta hanno pubblicato tre libri a quattro mani. Zubkova Bertoncini ha tradotto il componimento di Mulokozi *Polenta e uova* (edizioni Di Felice, 2013), tratto dalla raccolta del 1976 *Malenga wa Bara* (I bardi della terraferma) scritto assieme a Kahigi. Stesso anno, stessa casa editrice e stessa traduttrice per il racconto *La libertà di un giorno* (1978) di Mohamed Suleiman Mohamed (Zanzibar, 1945), uno dei più apprezzati narratori swahili. Altre traduzioni sono state pubblicate in diverse riviste, alcune presenti sul web. Ma siamo solo all'inizio. Restano da tradurre molte opere contemporanee di notevole interesse letterario, estetico e filosofico. Lo stesso dicasi degli autori del periodo classico: bisogna almeno ricordare Muyaka bin Haji al-Ghassaniy (1776-1840), Shaaban Robert (1909-1962), padre della lingua e della «transizione» ed Ebrahim Hussein (1943), considerato il più grande drammaturgo swahili. **R. G. ©**

COLOPHONARTE

PAUL VALÉRY - GIORGIO GRIFFA

A, B, C, D, E



Testi di Paul Valéry nella versione originale e nella traduzione inedita di Marina Giaveri, composti in Garamond c. 14 da Rodolfo Campi e stampati da Tipoteca Italiana Fondazione su puro cotone Amatruda di Amalfi da 200 g. Ogni esemplare viene arricchito da una variazione di Giorgio Griffa su tela bandiera, appuntata sul contenitore in legno realizzato da Fabio Reolon. Legatura di Sandro Francescon.

formato 40x30 pagine 28 esemplari 35+XV

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

I LIBRI DEL PEN

LIBRI PER RAGAZZI

a cura di VIVIAN LAMARQUE

Beatrice Masini, *Siate gentili con le mucche*, Scienza, pp. 104, € 12,90. Bellissimo titolo per raccontare la storia della studiosa autistica Temple Grandin (Boston, 1947), grande ricercatrice dalla parte degli animali. Con delicatezza, Masini attraversa due differenti ardue zone d'ombra, quella dell'autismo e quella del dolore inferto dall'uomo agli animali: ne esce una biografia particolare.

Voto 8. Liliana Segre e Daniela Palumbo *Fino a quando la mia stella brillerà, Il Battello a Vapore*, pp. 198, € 15. «Uomini a destra e donne a sinistra. E poi non lo vidi più». Liliana Segre non rivedrà più il padre, né i nonni paterni. Palumbo ci racconta la sua storia, aiutata dalle foto di uno struggente album di famiglia, abbracci di carta, quanto resta dopo la bufera. Introduzione di Ferruccio de Bortoli.

Voto 8. Bianca Chiabrandò, *Il caso 3° D Mondadori*, pp. 208, € 14. Sottotitolo: «Cronache di una classe irrecuperabile». La classe è una terza media e l'autrice è una ragazzina dalla penna divertente, intelligente. Si apre con foto di classe e descrizione del Gomma Gabriel, anni tredici, in contemplazione del cappuccio della sua biro. Ottimo regalo per ragazzini in vacanza.

Voto 7



P.E.N. CLUB ITALIA

13

ELOGIO DEL PLAGIO 1

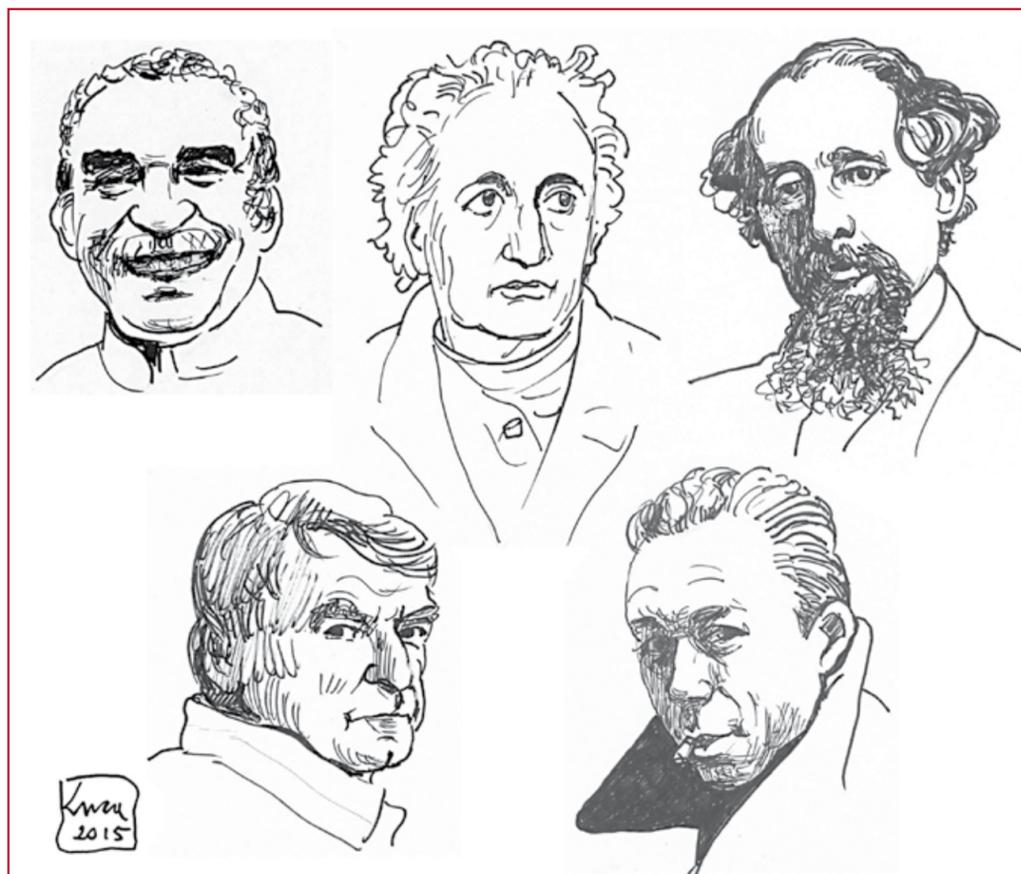
CHI RUBA DA CHI

Toh, m'è finita l'ispirazione!

Da sempre la scrittura si nutre di ispirazioni, prestiti e contaminazioni. Dagli antichi ai post-moderni, tra scandali, accuse, processi, casi editoriali e polemiche giornalistiche, quella del plagio è una lunga storia di echi, calchi, scopiazzature. Tutti rubano idee. Si può plagiare per gioco (il citazionismo letterario...), per denaro (Salgari ad esempio, doveva accudire la moglie malata), per amore (Ungaretti rifà Joyce), per pigrizia (García Márquez copia dai giornali italiani il suo reportage sul «caso Montesi»). È ciò che racconta Luigi Mascheroni nel libro *Elogio del plagio. Storia, tra scandali e processi, della sottile arte di copiare da Marziale al web* (Aragno, pagg. 270, euro 20), di cui pubblichiamo alcuni stralci.

di LUIGI MASCHERONI

Che i libri riprendano e ripercorrono instancabilmente altri libri in una catena tendente all'infinito è noto a tutti, e non è motivo di particolare scandalo. Johann Wolfgang von Goethe - che reclamò come sua l'idea originale del *Manfred* di Byron ma non ammise mai che per il suo *Faust* aveva tratto vantaggio da Marlowe - scrisse in una delle sue *Massime*: «Che cosa vuol dire poi inventare e chi può dire di aver inventato questo o quello? Così anche è in genere una vera stoltezza fare storie di priorità: giacché è solo per inconsapevole presunzione che non ci si vuole riconoscere onestamente come plagiari». Tutto ciò che è intelligente è già pensato. Ogni creazione letteraria non è mai l'istituzione di un *novum* originale, bensì sempre una ripetizione e una variazione di un tipo o di un topos originario. Burlescamente, ma non troppo, il poeta cinquecentesco Francesco Berni disse: «Avvien che né in prosa è scritto o in



In alto, da sinistra: García Márquez, Goethe, Dickens. In basso: Lodge e Camus (disegni di Luca Vernizzi)

rima / cosa che non sia stata detta prima». Che, a suo modo, sembra un'imitazione farsesca del biblico *Ecclesiaste*: «Quello che è stato è lo stesso che sarà; e quello che è stato fatto è lo stesso che si farà: e non vi è nulla di nuovo sotto il sole». E niente essendovi di nuovo sotto il sole, a rigor di parola tutti plagiavano e del plagio nessuno può far senza. Assioma che Terenzio ridusse in moneta spicciola: *Nullum est iam dictum quod non dictum sit prius*, ossia «Nulla è stata detta che non sia già stata detta prima». Pensiamo all'*Iliade* e all'*Odissea*, che a loro volta accoglievano ancora più

antichi racconti eroici e mitici di cantori e rapsodi. In quanti hanno pescato a strascico in quei poemi tirando su idee, personaggi, sentimenti, situazioni, episodi, emozioni? Francesco Domenico Guerrazzi, nel primo Ottocento, notò: «Se tornasse Omero, Virgilio si troverebbe in farsetto, Dante in mutande e Torquato Tasso in camicia». Lo stesso Terenzio, per disculparsi dall'accusa di plagiario, non negava di avere fuso insieme commedie greche, e si difendeva citando l'esempio dato da altri, ma soprattutto - ecco la questione centrale - vantando l'impronta personale che dava alle sue

produzioni. È così che giustificava il contenuto della commedia *Heautontimorumenos* (Il punitore di se stesso) tratta da una commedia greca, e di *Adelphoe* (I due fratelli, nel cui prologo mette in scena la propria difesa dalle accuse di *furtum*) per la quale «attinge» una scena da un'opera di Difilo già «utilizzata» da Plauto, mentre per il resto si «ispira» a un'opera di Menandro...

*** Charles Dickens (1812-70) fu accusato da Thomas Heaphy, dimenticato artista dell'età vittoriana, di aver rubato e copiato

segue a pag. 14



P.E.N. CLUB
ITALIA

14

I LIBRI DEL PEN

Maria Antonietta Crippa, Françoise Caussé, *Le Corbusier. Ronchamp* Jaca Book, pp. 240, € 70
Uscito anche in edizione francese, tedesca, inglese, è il miglior libro oggi disponibile su un gioiello dell'architettura contemporanea: «luogo di silenzio e di gioia interiore», come lo definì l'artista. Una prosa nitida, felicemente accessibile anche ai non architetti.

Voto
8

ARTE

a cura di ELENA PONTIGGIA

Henri de Toulouse-Lautrec, Maurice Joyant, *La cucina come arte* Abscondita, pp. 168, € 20
Toulouse-Lautrec cuoco e intenditore di cucina? Ma sì. E le sue fantasiose ricette, raccolte ai primi del Novecento da un suo amico (da provare i colombacci con le olive), fanno riflettere non solo sulla sua personalità, ma anche sulla Belle Époque. Che era bella davvero.

Voto
7

Jean Clair, *Hybris. La fabbrica del mostro nell'arte moderna. Omuncoli, giganti e acefali*, Johan@Levi, pp.166, € 24
Dall'uomo classico al centro del mondo, al mostro moderno al centro dell'arte. Una riflessione provocatoria e affascinante sulla dismisura e la disarmonia: utile a chi non ama certa arte contemporanea e soprattutto a chi la ama senza discutere.

Voto
8

ELOGIO DEL PLAGIO 2

Chi ruba da chi. Dagli antichi ai contemporanei, ladri e copioni in letteratura

Marziale, Manzoni, Dickens, Goethe, Salgari, Camus, Ungaretti, Pirandello, García Márquez, King e tanti altri

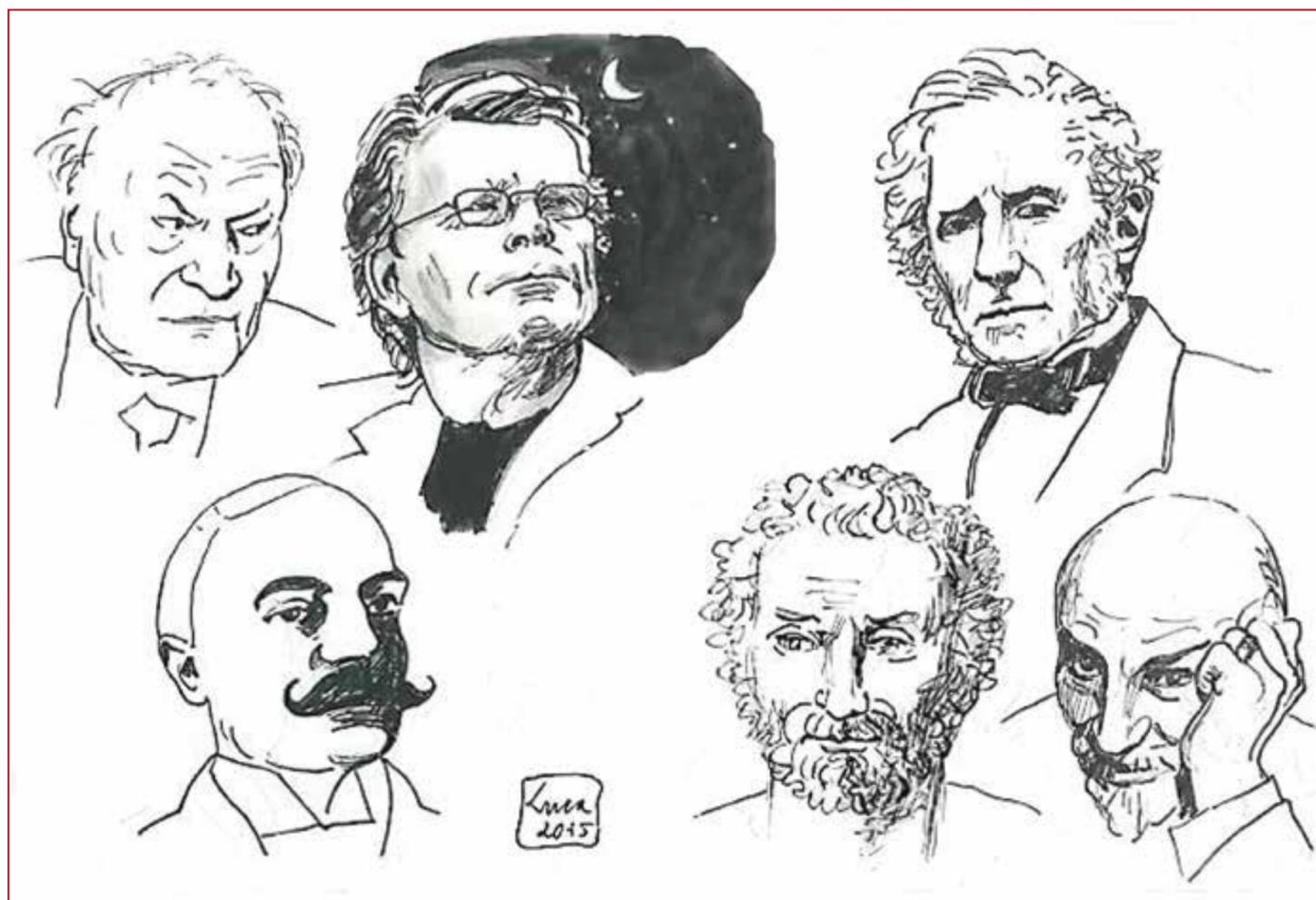
→ segue da pag. 13

un suo racconto che aveva già mandato in tipografia. Nel 1861 Dickens pubblicò sulla rivista da lui fondata nel 1859, *All the Year Round*, quattro storie di fantasmi. Una delle quali narra la storia di un'avvenente giovane donna la quale chiede a un pittore di farle il ritratto, sfidandolo a dipingere il suo volto basandosi soltanto sui ricordi. Proprio questo racconto suscitò la collera di Heaphy, il quale scrisse all'autore già famoso per *Le avventure di Oliver Twist* e *David Copperfield* una lettera furiosa, in cui lo accusava di aver copiato una sua identica storia, pronta per la stampa. Nel 2011 la mostra organizzata dalla British Library di Londra in occasione del bicentenario della nascita di Dickens dal titolo *A Hanking after Ghosts, Charles Dickens and the Supernatural* e dedicata alla passione del popolare scrittore inglese per le storie gotiche e lo spiritismo, presentò per la prima volta la versione autografa del racconto di Thomas Heaphy, intitolato *A Wonderful Ghost Story Being Mr H's Own Narrative*, uguale a quello di Dickens, e che fu pubblicato qualche anno più tardi. Senza alcun successo, però, anche perché ben poche copie raggiunsero le librerie. Un plagio inconfessato o una sintonia psichica? Dickens, da parte sua, non diede mai una spiegazione.

E chi avrebbe mai pensato di trovare nello stesso elenco dei plagiatori il nome dello scrittore franco-algerino Albert Camus, morto il 4 gennaio 1960 in un incidente automobilistico, dopo essere stato tre anni prima il più giovane Nobel per la Letteratura della storia? La pietra dello scandalo è rappresentata peraltro dal suo romanzo più acclamato, *La peste* (1947), le cui pagine, a un'attenta comparazione, risultano

incredibilmente affini a quelle di un singolare romanzo di un autore italiano anticonformista e semidimenticato: *La peste a Urana* (apparso da Mondadori nel 1943) di Raoul Maria De Angelis, nato in provincia di Cosenza nel 1908 e morto a Roma nel 1990. Non è solamente il titolo del romanzo di Camus e i nomi delle città in cui si svolge la vicenda (Urana e Orano) a deporre a favore di un possibile plagio dal libro dello scrittore italiano, che il futuro premio Nobel avrebbe potuto conoscere in traduzione francese, ma l'intero impianto narrativo dell'opera. Lo stesso De Angelis, nel pieno della polemica, tra il 1948, anno della traduzione del romanzo di Camus da Bompiani, e il 1949, quando i giornali italiani titolavano *La Peste di De Angelis ha contagiato Camus*, fu il primo a parlare di «precedenti» e «sommiglianze impressionanti» (ma mai di plagio), ed è indubbio che le due opere, pure sostanzialmente autonome e stilisticamente molto differenti, presentino ambientazioni ed episodi (e il finale) – diciamo così – «sommiglianti». Sulla vicenda la querelle fra gli studiosi è aperta...

Quel ramo del lago... Gange No! Anche lui? Sì, persino lui: Alessandro Manzoni. Il quale, quando scrisse il celeberrimo incipit dei *Promessi sposi*, «Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno...», aveva nell'orecchio la peraltro meno memorabile frase «Quella parte dell'India che è presso il Gange...» che apre un capitolo della *Istoria della Compagnia di Gesù* del gesuita secentesco Daniello Bartoli, un carneade... E forse, quando scrisse l'altrettanto celebre *explicit*, «La quale (conclusione), se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomandata. Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto



In alto, da sinistra: Giuseppe Ungaretti, Stephen King e Alessandro Manzoni. In basso: Emilio Salgari, Marco Valerio Marziale e Luigi Pirandello (disegni di Luca Vernizzi)

apposta», forse aveva in testa (e di sicuro in casa, in molte Bibbie e in tante traduzioni), il *Secondo libro dei Maccabei*, le cui ultime righe suonano: «...anch'io chiudo qui la mia narrazione. Se essa è riuscita ben ordinata, era quello che volevo; se invece è di poco conto e mediocre, questo solo ho potuto fare». E poi ci sarebbe il famoso ragionamento di Don Ferrante sulla peste, «copiato di sana pianta» da una lettera di Claudio Achillini a

Agostino Mascardi, come denunciò in *illo tempore* Olindo Guerrini. Del resto, qualcuno ha anche fatto notare che un pezzo di dialogo tra don Rodrigo e fra' Cristoforo nel sesto capitolo dei *Promessi sposi* ha in comune qualcosa in più di una semplice affinità di ritmo e di lessico con un botta-e-risposta tra il principe Manfredo e fra' Girolamo nel popolare romanzo *Il castello di Otranto* (1764) di Horace Walpole, non proprio un

Innominato... Ma se bastasse una assonanza, e fosse così facile lanciare un'accusa di plagio, allora si potrebbe chiamare alla sbarra anche il buon Edmondo De Amicis, il cui «E quell'infame sorriso», detto nel *Cuore* al bieco Franti, finirebbe con l'essere – se giudicato con lo stesso metro, e la stessa metrica – un evidente (!) calco del proverbiale «La sventurata rispose» riferito alla Monaca di Monza dal medesimo Manzoni, a

questo punto scippato e insieme scippatore...

Poi c'è chi, invece, copiò per purgenza di curriculum, così da poter andare in cattedra più velocemente, come fece il futuro premio Nobel Luigi Pirandello. Il quale nel 1908 aveva già pubblicato *Il fu Mattia Pascal* ma si trovava in una situazione economica tutt'altro che tranquilla. Aspirava a una cattedra di

ordinario alla facoltà di Magistero di Roma, dove già insegnava, ed era alla ricerca affannosa di titoli da presentare al concorso. Nacque così, alquanto abborracciato, il saggio *Lumorismo*, apparso quell'anno per le edizioni Carabba. Bene, un po' per la fretta, un po' forse per un certo snobismo intellettuale, il saggio fu imbastito con una marea di pagine rubate a man bassa. Nel 2009 l'italianista Daniela Marcheschi denunciò nel lavoro di Pirandello un'infinità di «prestiti» non dichiarati: da Alfred Binet, Gabriel Séailles, Gaetano Negri e Giovanni Marchesini. E intere pagine scopiazzate alla bell'e meglio da opere più divulgative.

Da una vicenda analoga è passato anche un altro maestro assoluto della scrittura come Stephen King. Il quale nel 2001 fu citato in giudizio da una professoressa di New York, Christina Starobin, per avere copiato un suo scritto, mai pubblicato, intitolato *Blood Eternal* e inviato in lettura a un editore che, curiosa coincidenza, era lo stesso di King... Secondo l'accusa, il maestro del brivido utilizzò il manoscritto per scrivere *Desperation*, uscito nel '96 in accoppiata con *I vendicatori*. Il giudice David Hurd, incaricato di dirimere la controversia, non rilevò elementi atti a confermare l'accusa di plagio e assolse King. Aggiungendo però, a scorno di entrambe le parti in causa, che «la lettura dei due libri non era stata affatto una cosa piacevole». Che come stroncatura, questa sì, è molto originale. Non è finita. Nel 2010, altra grana giudiziaria. I legali dello scrittore Ron Marquardt depositarono una denuncia per plagio a carico del Re dell'orrore. L'accusa: King ha copiato il suo *Keller's Den* (2002) per scrivere il romanzo *Duma Key*, uscito nel 2008 e che fu insignito persino del premio «Bram Stoker». Un giudice distrettuale

della Georgia respinse la causa. Da parte sua Ron Marquardt aveva stilato un elenco di ben 17 pagine con 286 somiglianze tra i due libri. Tra le quali il fatto che entrambi i protagonisti si pongono davanti a una tela bianca in attesa dell'impulso a disegnare. Tutt'e due in crisi di ispirazione?

E poi c'è il caso paradossale di David Lodge. Nel 1992 lo scrittore inglese ebbe l'impressione che un'oscura ma prolifica autrice della casa editrice britannica Mills&Boon (che pubblica una collana di romanzi popolari simili ai nostri Harmony), tale Pauline Harris, *nom de plume* Rachel Ford, avesse copiato il suo fortunato romanzo *Nice Work*, del 1988 (da noi *Ottimo lavoro, professore!*), una storia d'amore, sul filo dell'umorismo, tra un'avvenente insegnante e un maturo ingegnere. Lodge – abituato a giocare con maliziosi ricalchi testuali, parodie e citazionismi vari – non gridò allo scandalo, né intentò cause. Ma dalla vicenda ricavò un brillante articolo per l'*Independent* che giocava sulla differenza tra «intertestualità» e «plagio» in un'opera d'arte. Ed ecco la parte umoristica della vicenda. La Harris prima dichiarò che non aveva letto *Nice Work* per scrivere il suo (presunto plagio) *The Iron Master*. Poi citò in giudizio David Lodge per diffamazione, vincendo incredibilmente la causa. Quindi costrinse Lodge a scrivere un altro pezzo in cui dichiarava che la sua rivale era «del tutto innocente». E infine si rivalse per danni contro il proprio editore Mills&Boon che dopo la «sparata» di Lodge, impaurito, l'aveva scaricata. Morale della favola? Che entrambi gli scrittori avevano tratto ispirazione da *North and South*, un romanzo di Elizabeth Gaskell uscito a puntate sulla rivista *Household Words* dal 1854 al 1855... C'è di che sorridere.

L. M. ©



P.E.N. CLUB
ITALIA

15

QUANDO L'ISPIRAZIONE SI AIUTA CON PRESTITI E CONTAMINAZIONI



P.E.N. CLUB
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

Milo De Angelis, *Incontri e agguati* Mondadori, pp. 72, € 18
Un dialogo con la morte, iniziato in età giovane e mai davvero interrotto; l'emergere di frammenti del passato, nell'articolarsi della memoria; l'amore e la violenza divenuti cronaca e rivissuti da un protagonista, incontrato nel suo luogo di pena. Motivi diversi che danno modo a De Angelis di riproporre la propria voce.

Voto 8

POESIA ITALIANA

a cura di MAURIZIO CUCCHI

Massimo Gezzi, *Il numero dei vivi* Donzelli, pp. 90, € 17
Poeta e studioso di poesia, Gezzi (1976) propone il meglio di sé come autore in proprio in un libro dove emerge il sicuro controllo della forma, che pure si muove utilmente dal frammento lirico fino al componimento in prosa. Si realizza così una fitta meditazione poetica per concrete immagini e varietà di situazioni.

Voto 7

Bruno Galluccio, *La misura dello zero* Einaudi, pp.130, € 12,50
Dopo *Verticali* (2009) ecco il nuovo libro di Galluccio, che dalla sua cultura scientifica (laurea in fisica) ricava precisi riferimenti a un mondo poco presente nella nostra poesia. L'esito è quello di una lirica di pensiero con accenti tra il rigore matematico e una parola sempre implicata nei turbamenti del quotidiano esistere.

Voto 7

I LIBRI DEL PEN

SCIENZA

a cura di MAMI AZUMA

Fredrik Sjöberg, *L'arte di collezionare mosche*, Iperborea, pp. 218 € 16
Catturare mosche per sette anni su un'isola svedese può apparire una bizzarra. Normale per un entomologo. Collezionare e studiare i sirfidi, mosche che imitano api e vespe, scoprendo specie nuove è motivo di vanto e di soddisfazione. L'esperienza di Sjöberg si fonde con le ricerche di René Malaise in Kamčatka e in Birmania.

Voto 8

Trevor Norton, *Breve storia delle invenzioni*, Vallardi, pp. 272, € 15,90
Fin dai primordi, l'uomo ha inventato cose utili per migliorare la propria vita. La creatività va ben oltre. All'inizio alcune invenzioni sembrano assurde, salvo poi a essere realizzate in tempi successivi. La fantasia non manca, come il mantello gonfiabile che si trasforma in zattera con pagaia. Brevetto del 1840.

Voto 7

AA.VV., *Guida ai grandi giardini italiani. 100 Giardini per Expo 2015* Ed. Grandi Giardini, pp. 256, € 18
Schede descrittive con immagini a colori di giardini, orti, frutteti e agrumeti d'Italia, del Vaticano e del Canton Ticino, con informazioni aggiornate su apertura e servizi offerti. Un itinerario naturalistico e storico attraverso giardini molto noti e angoli di verde nascosto. Edizione bilingue: italiano e inglese.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

LETTERATURA DI GENERE

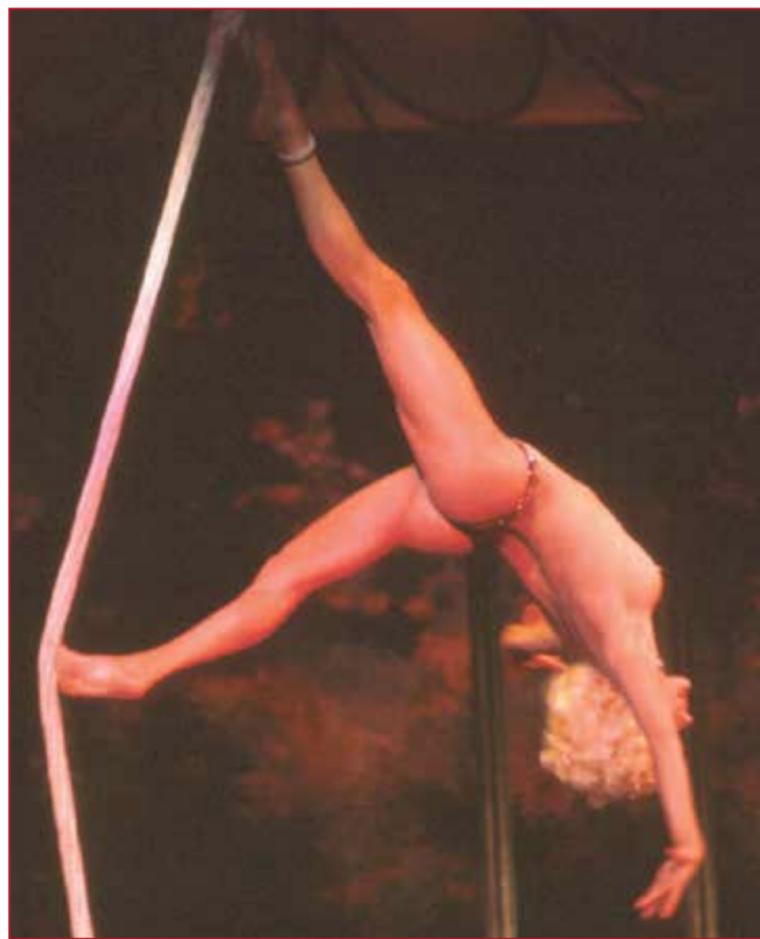
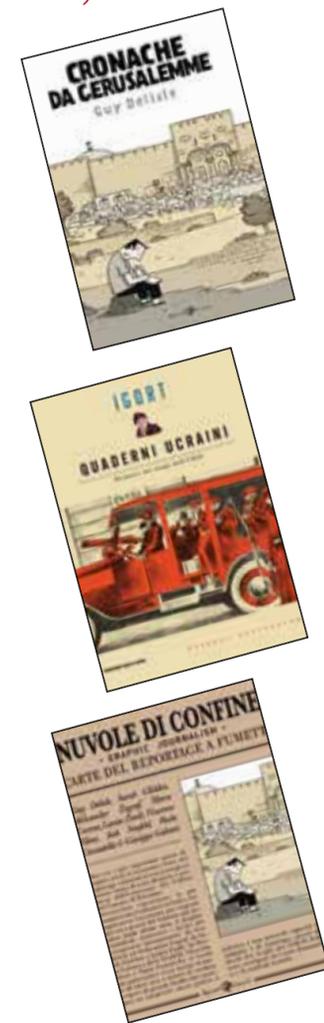
Per una «notte da sogno», la ragazza perbene era disposta a perdere la verginità

Ed ancora: casalinghe erotomani, fate ed elfi, commissari infallibili e malinconici e persino la Resistenza che diventa fumetto

di MARIAROSA ROSI

Casalinghe erotomani, ragazze perbene disposte a perdere la verginità per una notte da sogno, scenari urbani popolati da fate e da elfi, ma anche donne della Resistenza che si raccontano, con spirito didattico, in un fumetto. Sullo sfondo, inamovibili, i commissari. Bruschi, energetici, a volte malinconici, ma sempre infallibili e perciò rassicuranti. Un autentico «classico». Li riconoscete? Sono i protagonisti di molti romanzi di oggi, quelli che fanno tendenza: quando entriamo in una libreria ci vengono incontro dal bancone delle novità con titoli accattivanti e – per i pochi vincenti – con numeri da capogiro esibiti sulla fascetta di copertina. Costituiscono la cosiddetta «letteratura di genere» la cui offerta, negli ultimi quattro anni, è aumentata sensibilmente (circa del 20%) all'interno della narrativa italiana e straniera. Il dato non sorprende perché quella dei «generi» è una famiglia allargata, sensibile alle mode, e oggi c'è chi si è già affrettato a creare etichette di riferimento. Le conosciamo in inglese, perlopiù, perché è il mercato americano a servirsene per ragioni commerciali. Quel che appare con evidenza è che spesso si rivolgono a una fascia di età giovane, che si trova ad affrontare per la prima volta le esperienze della vita con le suggestioni della contemporaneità. E così la Letteratura Rosa e il *Fantasy*, i due generi *evergreen* destinati ad attraversare più generazioni, cambiano per non cambiare. La prima, ribattezzata *Romantic Fiction*, si carica di atmosfere erotiche ma rispetta la sua vocazione romantica; il *Fantasy* – il filone che ha registrato il maggiore incremento – diventa *Urban Fantasy* o *Paranormal*

Romance e si materializza negli ambienti cittadini ma con atmosfere neogotiche o addirittura fiabesche. Un altro genere che da tempo ha trovato applicazione in ambiti inconsueti è il romanzo a fumetti, ribattezzato *Graphic Novel* (*Zerocalcare*, per esempio, si è appena classificato al II posto allo StregaGiovani). Uscito da oltre un decennio dalle edicole, propone oggi nelle librerie opere di respiro storico e biografico, da *Persepolis*, diario-reportage dell'adolescente iraniana Marjane Satrapi in fuga dalla rivoluzione khomeinista, a *Quaderni russi* e a *Quaderni ucraini* dell'italiano Igor Tuveri, che indagano sulla realtà politica della Russia di Putin, fino al *Graphic Journalism* inaugurato lo scorso 26 marzo. È chiaro che sotto queste etichette c'è la potente macchina del marketing che si muove sempre su più fronti (il libro, il cinema, la TV, il videogioco, il web). Come non ricordare che le *50 sfumature di grigio*, campione della *Romantic Fiction*, sono nate su un sito web, hanno raggiunto i 70 milioni di copie vendute e sono poi approdate al cinema? E che sul successo di *Millennium*, la trilogia dello scomparso Stieg Larsson, si sta innestando un quarto romanzo affidato dagli eredi ufficiali allo scrittore David Lagerkrantz? L'uscita in 32 Paesi, Italia compresa, è prevista per il 27 agosto 2015. Il «fenomeno» è valutato 80 milioni di copie. Non sono però soltanto questi nuovi generi a guidare i gusti del pubblico. Nella narrativa restano vincenti gli autori consolidati e i romanzi costruiti con sapienza e mestiere. E così i primi tre titoli a guidare le classifiche di vendita dello scorso gennaio (dati AIE su 1.650 librerie) sono stati *Numero Zero* di Umberto Eco (Bompiani), *Sottomissione* di Michel Houellebecq (Bompiani), *Avrò cura di te* di Gramellini –



Fotografia di Ferdinando Scianna



Gamberale (Longanesi). «La cosa non mi sorprende», commenta Carlo de Ponti, direttore della libreria Mondadori Duomo di Milano, «perché ciascuno ha almeno uno dei tre elementi che determinano il successo di un libro: l'autore, un contesto di attualità, un titolo azzeccato». Il fiorire dei «generi» non può però farci dimenticare che gli ultimi dati sull'editoria diffusi dall'Associazione Italiana Editori parlano di una realtà a dir poco difficile. Segno meno hanno tutti

i principali indicatori del settore: calano i lettori, il numero dei titoli pubblicati e delle copie vendute. Cala anche il numero degli editori (effetto della crisi e delle concentrazioni) e solo uno su quattro pubblica più di dieci titoli l'anno. L'ebook e il digitale sono una realtà in sensibile aumento che, anche se non va vissuta come uno scontro tra buoni e cattivi perché spesso consente sinergie comuni, ridimensiona di fatto l'editoria cartacea. «In ogni

IN LIBRERIA: CHI SONO I PROTAGONISTI DEI ROMANZI D'OGGI?

caso» avverte Giuliano Vigni, docente all'Università Cattolica e massimo esperto di editoria, in un recente articolo su *Avenire* (24 gennaio 2015), «tutto sta cambiando e occorre attrezzarsi per far sì che le trasformazioni abbiano a produrre effetti positivi, generando un nuovo modo di produrre, vendere e comunicare il libro». A suo avviso «ci si sta rapidamente avviando verso un meticcio di idee, contenuti e mezzi tale da rendere tutto nei prossimi anni più fluido e ibrido: nella contaminazione dei linguaggi e dei generi letterari, nell'alternanza e nel missaggio dei contenuti, negli strumenti e nelle modalità di lettura e utilizzazione dei testi, nelle strategie editoriali e distributive». Nei dati dell'Associazione Italiana Editori c'è però qualche buona notizia. Cresce il ruolo dell'editoria italiana in chiave internazionale, con un aumento di oltre il 7% dei titoli venduti e cresce per copie e valore, in piena controtendenza, il mercato del libro per ragazzi. È un mercato che – commenta Giovanni Peresson sul *Giornale della libreria* (marzo 2015) – ricorda la paradossale dinamica del calabrone. La superficie alare è incompatibile con la massa dell'insetto ma – lo si è capito poi

– la conformazione delle ali è tale da essere in grado di generare dei micro vortici che finiscono per aumentare l'efficienza permettendone il volo». Ma, fuori di metafora, che cosa c'è dietro questo fenomeno? La spiegazione non sembra univoca. In realtà, a parte una crescente attenzione degli editori verso la varietà e la qualità dei prodotti, l'impegno di librerie e biblioteche pubbliche e, in generale, una comunicazione attenta delle novità, sembra che il fattore decisivo sia la famiglia. «Genitori più scolarizzati, cresciuti nel decennio dei super bestseller non possono che contemplare nel set di acquisti indispensabili anche i libri.» dice Peresson. «Il libro per la buona notte, il tablet per tenerlo occupato. Genitori con meno figli ma con una maggiore propensione a investire su di essi». E forse altro ancora perché, basta un'occhiata al programma dell'ultima Fiera del Libro per ragazzi (la 52ª, tenutasi ad aprile a Bologna) per rendersi conto di come il mondo dei ragazzi sia non da oggi un'occasione di incontro tra editori internazionali, autori, illustratori, genitori e ragazzi: eventi, mostre, laboratori di linguaggi multimediali e quest'anno, per la prima volta, incontri fra docenti di tutto il mondo. ©



Pen Club Italia Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. +39 335 7350966
C.F. 97085640155
www.penclub.it
e-mail: segreteria@penclub.it
Tiratura: 20.000 copie

Comitato direttivo Pen
Presidente: Sebastiano Grasso (sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente Marina Giaveri (mariateresa.giaveri@unito.it)
Segretario generale Giorgio Mannacio (g.mannacio@alice.it)
Membri
Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi, Dacia Maraini, Carlo Montaleone, Moni Ovadia, Sergio Perosa
Membri supplenti
Davide Cadeddu, Rayna Castoldi, Vivian Lamarque

Direttore responsabile
Sebastiano Grasso
Redazione
Liliana Collavo, Liviana Martin, Luca Vernizzi e Daniela Zanardi
Registrazione Tribunale di Milano n. 26 del 10 gennaio 2008
Segreteria
Rayna Castoldi (segreteria@penclub.it)
Responsabili regionali
Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia), Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini

e Massimo Bacigalupo (Liguria), Anna Economu Gribaudo (Piemonte), Vittoria Coen (Emilia Romagna), Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci, Giuseppe Manica e Renato Minore (Lazio), Anna Santoliquido (Puglia), Alberto Postigliola ed Enza Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)
Impaginazione
Pen Club Italia
Stampa
La Tipografica Varese S.p.A. 21100 Varese, via Cherso, 2 Tel. +39 0332 330444



P.E.N. CLUB ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

William Butler Yeats, Verso Bisanzio. Poesie (a cura di Dario Calimani), Marsilio, pp. 248, € 17

Voto 8

POESIA INGLESE E IRLANDESE

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Carol Ann Duffy, Le api (a cura di Giorgia Sensi e Andrea Sirotti) Le Lettere, pp. 168, € 18

Voto 8

Simon Armitage, In cerca di vite già perse (a cura di Massimo Bocchiola) Guanda, pp. 274, € 26

Voto 7

I LIBRI DEL PEN

Graziella Seminara, Lo sguardo obliquo. Il teatro musicale di Corghi e Saramago Ricordi-Lim, pp. 466, € 23

Voto 8

LETTERATURA IN LINGUA PORTOGHESE a cura di GIANCARLO DEPRETIS

Luiz Ruffato, Fiori artificiali, La Nuova Frontiera, pp. 166, € 15,50

Voto 8

João Ricardo Pedro, Il tuo volto sarà l'ultimo Nutrimenti, pp. 208, € 16

Voto 6



P.E.N. CLUB ITALIA

19

Notizie Pen Italia

Grasso portavoce Quirinale

Giovanni Grasso (Roma, 1962), socio del Pen Italia, è stato nominato dal presidente Sergio Mattarella suo portavoce e direttore dell'Ufficio stampa e comunicazione del Quirinale.



Laureato in lettere, giornalista parlamentare, autore tv e saggista, era stato capo ufficio stampa della presidenza del Senato e portavoce del

ministro dell'Integrazione e della Cooperazione Internazionale. Ha insegnato alla Scuola superiore di Giornalismo dell'Università di Bologna. Tra i suoi libri i Carteggi Sturzo-Salvemini e Sturzo-Rosselli (Rubbettino) e le biografie di Oscar Luigi Scalfaro e Piersanti Mattarella (San Paolo).

Donazione Collavo al Fai

Liliana Collavo, redattrice del magazine del Pen Italia, ed il fratello Bruno hanno donato al Fai (Fondo ambiente italiano) Fontana Secca e Col de Sparadòt, circa 150 ettari di bosco e pascolo d'alta quota in provincia di Belluno, area di grande valore naturalistico e storico. Il sito comprende tre «càser», una stalla, resti di antiche malghe e di trincee risalenti alla Prima guerra mondiale. La donazione è stata annunciata a Roma, ad aprile, durante il XIX convegno nazionale del Fai. L'inaugurazione si terrà il 21 novembre 2017 con l'apertura del sito al pubblico, per il centenario della battaglia di Monte Fontana Secca.

Mosca: Olga Strada direttrice Iic

Olga Strada, membro del Pen Italia, è la nuova direttrice dell'Istituto italiano di Cultura a Mosca. Sostituisce Adriano Dell'Asta. Il ministro degli Affari esteri, Gentiloni, ha anche nominato Marco Delogu direttore dell'Istituto di Londra e Giorgio Van Straten di quello di New York. Olga Strada (Roma, 1960) ha una

profonda conoscenza degli ambienti culturali russi anche grazie alle sue iniziative presso le maggiori istituzioni museali del Paese, tra i quali il Museo di Mosca e il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo.

Bled: Scrittori per la Pace

Il consiglio direttivo del Pen internazionale, alcuni presidenti dei Centri e numerosi letterati hanno preso parte al dibattito che si è tenuto in Slovenia, a Bled, su «Scrittori per la pace». Presenti, fra gli altri, il presidente John Ralston Saul, Sylvestre Clancier, Anna Economu Gribaudo (Centro Italia) e Marjan Strjan. Durante il prossimo Congresso mondiale del Pen, che si terrà in Canada, verrà eletto il nuovo presidente internazionale del sodalizio.

Zhiti ambasciatore Santa Sede

Il romanziere e poeta albanese Visar Zhiti (Durazzo, 1952), membro del Pen Italia, torna a Roma come nuovo ambasciatore d'Albania presso la Santa Sede. Zhiti, che nel 1979, per i suoi



versi anti-regime, era stato arrestato e condannato a dieci anni di lavori forzati nelle miniere (ne ha scontati sette), dopo la liberazione era stato consigliere d'ambasciata del suo Paese nella Capitale italiana e, rientrato a Tirana, era diventato Ministro per la Cultura. L'ultimo suo libro tradotto in Italia si intitola Il visonario alato e la donna proibita ed è edito da Rubbettino.

Nuovi soci

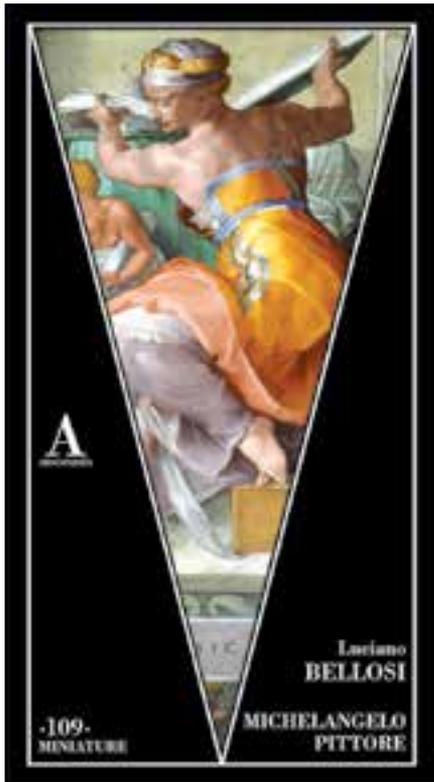
Silvia Arfaioi, Givenc Ayhan, Francesco Izzo, Maria Adelaide Milella, Roberto Mussapi, Piero Nissim, Davide Paolini, Domenico Quirico, Paolo Stefanini, Erkut Tokman, Donatella Zanello, Stefano Zecchi, Vivetta Valacca.

Quote associative 2015

Rimane invariata la quota associativa per il 2015 (65 euro, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Si prega di versarla sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano; Iban:IT15R0103001609000000365918 Dall'estero, Bic: PASCITM1M18.

Libri dei soci

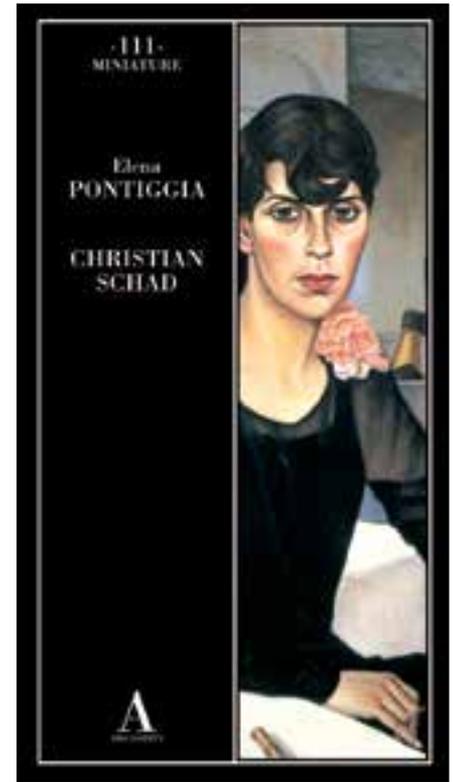
Grid of book covers with titles and authors including: Adonis Concerto per Gerusalemme, Silvia Arfaioi Ed io mi lasciai essere..., Antonia Arslan La masseria delle allodole, Massimo Bacigalupo (a cura) Stevens, Tutte le poesie, Battiato, Messina Ogni tanto passava una nave, Cristina Battocletti La mantella del diavolo, Filippo Bonfiglietti Ormea, Isabella Bossi Fedrigotti Quando il mondo era in ordine, Franco Buffoni O Germania, Pietrangelo Buttafuoco Il feroce saracino, Anna Maria Carpi L'animato porto, Maurizio Cucchi Il ritmo di Milano, Gillo Dorfles Arte con sentimento, Eco, Augè, Didi-Haberman La forza delle immagini, Flaminio Gualdoni Costa nei materiali dell'umano, Fleur Jaeggy Proleterka, Vivian Lamarque La timida Timmi cambia scuola, Claudio Magris L'anello di Clarisse, Dacia Maraini Lettere d'amore, Luigi Mascheroni Elogio al plagio, Paolo Mieli I conti con la storia, Giovanni Minio Parole come parentesi d'amore, Maria Modesti Voci e suoni della Maremma, Gabriele Morelli Una società senza progetto, Arnoldo Mosca Mondadori Eucarestia, energia per l'universo, Roberto Mussapi Le poesie, Ponte alle Grazie, Salvatore Nigro, Silvia Moretti Promessi sposi d'autore, Elena Pontiggia Mario Sironi, Gianni Puglisi Il tempo della crisi, Giuseppe Rando Come mangiano i leoni..., Sergio Romano In lode della Guerra fredda, Anna Santoliquido Casa de piatrà, Fausta Squatriti Pollice Verso, Maurizio Vitale La dizione formale di «Italo Cigno», Serena Vitale Il defunto odiava i pettegolezzi, Valentino Zeichen Macchie dipinte.



Luciano Bellosi
Michelangelo pittore
pagine 88 euro 12,00



Uliano Lucas
Milano. Luoghi e persone
pagine 144 euro 21,00



Elena Pontiggia
Christian Schad
pagine 104 euro 13,00

Abscondita srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail abscondita@manin13.it

SE



Anna Banti
Artemisia
con uno scritto di Attilio Bertolucci
pagine 200 euro 22,00



Arthur Schopenhauer
Metafisica della sessualità
con uno scritto di Andrea Landolfi
pagine 96 euro 13,00



Tamara de Lempicka e Gabriele d'Annunzio
nel diario di Aélis Mazoyer
a cura di Piero Chiara e Federico Roncoroni
pagine 128 euro 19,00

SE srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail se.abscondita.es@gmail.com